

I DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B)

Antifona d'ingresso

A te, Signore, innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido: che io non resti deluso!
Non trionfino su di me i miei nemici!
Chiunque in te spera non resti deluso. (Sal 24,1-3)

Introduzione

Oggi, prima domenica di Avvento, tempo di preparazione al Natale che ci invita a “vegliare” ad essere, attenti, attivi per quando arriverà il Signore che non ci vuole trovare impreparati od addormentati. Nella sua attesa, vegliamo e seguiamo la via che ci ha indicato.

Colletta

O Dio, nostro Padre,
nella tua fedeltà ricordati di noi, opera delle tue mani,
e donaci l'aiuto della tua grazia,
perché, resi forti nello spirito,
attendiamo vigilanti
la gloriosa venuta di Cristo tuo Figlio.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA [\(Is 63,16-17.19; 64,2-7\)](#)

Dal libro del profeta Isaia

Tu, Signore, sei nostro padre,
da sempre ti chiami nostro redentore.
Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie
e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?
Ritorna per amore dei tuoi servi,
per amore delle tribù, tua eredità.
Se tu squarciassi i cieli e scendessi!
Davanti a te sussulterebbero i monti.
Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo,
tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti.
Mai si udì parlare da tempi lontani,
orecchio non ha sentito,
occhio non ha visto
che un Dio, fuori di te,
abbia fatto tanto per chi confida in lui.
Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia
e si ricordano delle tue vie.
Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato
contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli.
Siamo divenuti tutti come una cosa impura,
e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia;
tutti siamo avvizziti come foglie,

le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.
Nessuno invocava il tuo nome,
nessuno si risvegliava per stringersi a te;
perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto,
ci avevi messo in balia della nostra iniquità.
Ma, Signore, tu sei nostro padre;
noi siamo argilla e tu colui che ci plasma,
tutti noi siamo opera delle tue mani.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE ([Sal 79](#))

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

SECONDA LETTURA ([1Cor 1,3-9](#))

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Parola di Dio

Alleluia, alleluia.

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Alleluia.

VANGELO ([Mc 13,33-37](#))

+ *Dal Vangelo secondo Marco*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!». ***Parola del Signore***

Preghiera universale

Ci facciamo voce di tutta la creazione, che attende con la venuta del Signore, e chiediamo la sua misericordia.

Lo invociamo dicendo:

la tua Parola, Signore, ci guidi all'incontro con Te.

- Avvento, Tempo di attesa gioiosa dell'incontro con Dio perché la Chiesa, nell'attesa del Cristo, ci aiuti a riscoprire la sua presenza in mezzo a noi e a ricordarci che la vita umana è un appuntamento con Dio, ***preghiamo:***
-
- Avvento, tempo di silenzio e di raccoglimento, perché lo Spirito Santo sostenga il nostro mondo affinché le nazioni della terra ricerchino la via della pace e della vera giustizia per edificare una nuova umanità secondo la volontà di Dio, ***preghiamo:***
-
- Avvento, tempo di attesa gioiosa all'incontro con Dio, perché ogni uomo, ogni donna e ogni famiglia riconosca che non si può fare a meno di Dio. Nel vegliare riconosciamo la presenza il Cristo in tutto ciò che circonda, ***preghiamo:***

Dio, nostro Padre e redentore, che hai cura di tutti i tuoi figli, esaudisci le nostre preghiere. Concedi che il corso degli eventi nel mondo sia guidato nella pace, secondo la tua volontà, e che la Chiesa conosca la gioia di servirti con serenità e vigilanza. Per Cristo nostro Signore.

Lectio

Il brano di Marco può sembrare uno strano inizio per l'avvento, nel vangelo infatti è l'ultima parabola del capitolo 13, un capitolo tutto apocalittico. Sappiamo che l'Apocalisse di Giovanni è solo uno dei prodotti di questo genere letterario, molto diffuso nell'ambiente ebraico soprattutto in epoche di tensioni sociali o di occupazione come questa. Il desiderio del popolo di trovare un uomo, un uomo potente e forte, capace di riscattarli dalla loro condizione di schiavitù sarà uno dei temi ricorrenti sotto l'occupazione romana. Neppure i

discepoli sono fuori da questo gioco di preoccupazioni e desideri apocalittici, tutto questo discorso infatti scaturisce da una loro domanda: *Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?* (Mc 13, 4). Da questa domanda parte un grande discorso escatologico di Gesù, composto dalla spiegazione dei segni precorritori e dal racconto della manifestazione del Figlio dell'uomo, per poi concludersi con alcuni ammonimenti ai discepoli. Qui si colloca il nostro brano, con i discepoli, e noi con loro, continuamente scossi dall'impressione che il mondo stia per finire. In questo Gesù che ci sottolinea l'importanza di Vegliare in modo operoso, di mantenerci vivi. Non abbiamo anche noi l'impressione che il mondo debba finire? Quante volte ce lo diciamo: i buoni sono perseguitati, le guerre incendiano la terra, i terremoti devastano le città e le alluvioni le sommergono nel fango. Le parrocchie si svuotano o vivono nelle difficoltà, ci sentiamo una minoranza, vediamo disfarsi le tradizioni secolari. Facciamo anche noi, come i discepoli, fatica a vedere oltre. Vorremmo anche noi, credo, come loro sapere quando sarà l'ora per essere pronti, per avere almeno la consapevolezza che arriverà l'uomo forte e sbaraglierà il nemico. Per avere in pugno la certezza della consolazione e del premio. Ma ancora una volta il Signore ci ricorda che se “i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso” (1Cor 1, 22ss). Non ci risponderà Gesù in queste pagine, ne in queste domeniche, ne in questi secoli avremo alcuna risposta sulla sua seconda venuta, solo silenzio e veglia ci sono assicurati. Il messia forte e potente non conosce risposta e tra pochissimo, nel racconto di Marco, salirà sulla croce debole e indifeso. Ancora una volta, come tante volte nelle nostre vite e in questa nostra comunità, tutto sembra perduto e incerto, affidato alla debolezza e alla caducità. Ancora una volta la delusione per gli uomini e per Dio rischierà di vincere. Ma il Signore Gesù ci affida anche l'unica risposta certa, lui ci sarà, lui è con noi e non ci abbandona, come ci ricorda nel vangelo di Giovanni “I poveri infatti li avete sempre con voi” (Gv 12,8) e come abbiamo ascoltato domenica scorsa “tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25, 40). Allora ci distingue come discepoli di Gesù non il potere di controllare l'inizio e la fine del mondo e della vita fraterna, ma la consapevolezza che lui tornerà, la sua vicinanza e il suo aiuto nel passare dal mondo vecchio al nuovo, dall'uomo vecchio al nuovo (cfr Ef 17, 20ss). Ci lascia il signore questa operosa e vigilante attesa che respira di speranza e di futuro, che non corre dietro alle premonizioni ma vive il presente ad occhi aperti perché sa che vi può trovare il suo signore vivente.

- la preoccupazione per quello che sarà è più forte della speranza?
- Riesco a vivere questa veglia operosa, cercando il suo volto tra i fratelli e nelle pieghe della storia?
- Se arrivasse oggi sarei abbastanza desto da riconoscerlo?